

Il reportage

Dentro l'Uganda

Wojciech Jagielski
Vagabondi notturni

Nottetempo, 436 pagine, 20 euro



Quando il tramonto scendeva su Gulu, una città dell'Uganda settentrionale abitata dagli acholi, piccole sagome emergevano dalle ombre e si accoccolavano sul terreno. Erano i bambini mandati a dormire in città dai genitori rifugiati nei campi allestiti dal governo. I loro villaggi erano stati devastati dall'Esercito di resistenza del Signore (Lra), moltissime persone erano state uccise davanti a tutti e i bambini rapiti.

Gli abitanti che erano riusciti a fuggire erano finiti in campi sovraffollati, in teoria protetti da un pugno di militari ma ancora vulnerabili alle incursioni dei guerriglieri, che s'intrufolavano per prendere cibo e qualunque bambino fosse abbastanza grande per combattere. L'unico modo di proteggere i bambini era farli viaggiare per ore dopo la scuola perché dormissero sui pavimenti sudici della città. Ma neppure questo li metteva al sicuro, e i guerriglieri potevano colpire in ogni momento. Alle nuove reclute veniva ordinato di uccidere.

Wojciech Jagielski è un acclamato corrispondente di guerra polacco, già autore di un libro sulla Cecenia. Ha trascorso settimane in Uganda cercando di capire sia la storia di questo paese devastato dalla guerra sia la psicologia dei ragazzini costretti a



Wojciech Jagielski

diventare assassini. Jagielski scrive in modo poetico, le sue immagini scintillano lungo le pagine, e sono di volta in volta angoscianti o grandiose. L'autore evita di scrivere capitoli separati, scegliendo piuttosto una narrazione continua che abbraccia la storia, la politica e la gente comune dell'Uganda. Questa struttura si accorda bene al tono, che è al tempo stesso personale e fattuale: Jagielski incontra un ex bambino-soldato dell'Lra, adesso in un centro che tenta di far riadattare i guerriglieri alla normalità.

Jagielski è un esempio perfetto di integrità e di tatto, il suo approccio è così sensibile che riporta le credenze locali sul mondo degli spiriti senza opporre a esse il punto di vista occidentale. È giornalismo di guerra nella sua manifestazione più alta: lucido, persuasivo, sconvolgente.

Leyla Sanai,
The Independent

